



PUNTO 2.2

RELAZIONE ANNUALE DEL COMITATO ETICO

*«War is a racket. It always has been... A few profit - and the many pay.
But there is a way to stop it. You can't end it by disarmament conferences.
You can't eliminate it by peace parleys at Geneva.
Well-meaning but impractical groups can't wipe it out by resolutions.
It can be smashed effectively only by taking the profit out of war».*

*«La guerra è una mafia. Lo è sempre stata... Pochi ne traggono profitto e la maggioranza paga.
Ma c'è un modo per fermarla. Non puoi finirla con conferenze sul disarmo.
Non puoi eliminarla con negoziatori a Ginevra. Gruppi di buona volontà ma
velleitari non riescono a cancellarla con una risoluzione.
Può essere distrutta efficacemente solo sottraendo il profitto dalla guerra».*

Smedley Butler (1935)

1. PREMESSA

Con questa Relazione si conclude il mandato del Comitato Etico eletto dall'Assemblea dei Soci del 20 maggio 2020. Sono stati tre anni turbolenti, segnati da cambiamenti profondi nella vita di milioni di persone nel mondo. La lunga agonia di un modello di sviluppo iniquo, ingiusto, debole con i forti e duro con i deboli, insostenibile dal punto di vista sociale e ambientale, si sta manifestando con colpi di coda terribili: la crisi pandemica e il ritorno della guerra nel cuore dell'Europa ne rappresentano forse l'evidenza maggiore, insieme alla crescita inarrestabile delle disuguaglianze nel mondo (Oxfam, 2022) e agli effetti drammatici del cambiamento climatico sul nostro pianeta. A volte, nella finitezza delle nostre esperienze individuali, ci chiediamo se il nostro impegno è sufficiente a fronteggiare queste sfide enormi e persino, come è accaduto sulla spiaggia di Cutro, in che misura la nostra coscienza può reggere le contraddizioni del nostro tempo.

Noi componenti del Comitato Etico continuiamo a credere che l'avventura collettiva di Banca Etica sia una delle esperienze più significative di impegno e lotta per la costruzione di un mondo migliore, che la "nostra" Banca sia uno dei luoghi nel quale provare a reagire, a rompere la solitudine dell'inquietudine e costruire un progetto di cambiamento comune. Le ragioni di un modello di economia diverso, più giusto, sostenibile e solidale, trovano nell'esperienza della finanza etica un'opportunità straordinaria per affermarsi. L'esperienza di questi tre anni ha consolidato questa consapevolezza.

È con questa convinzione che ci siamo impegnati ad accompagnare gli organi sociali della Banca nell'assunzione di decisioni, spesso complesse, che la direzione di un'organizzazione come la Banca richiede. Lo abbiamo fatto con i limiti delle nostre capacità, cercando sempre di tenere vivo e dialettico il livello della riflessione, del pensiero e del confronto, sui temi più importanti della vita della Banca. Siamo grati ai Soci della Banca per averci offerto questa possibilità.

Qui di seguito trovate una sintesi dei temi più rilevanti affrontati dal Comitato Etico, insieme al resoconto dei pareri espressi nell'ultimo anno. Li consegniamo alla lettura e alla riflessione dei Soci, con l'auspicio di aver interpretato al meglio il mandato che ci è stato assegnato.

2. IL LAVORO SVOLTO PER AMBITI TEMATICI

DISARMO ED ECOLOGIA DELLA FINANZA

La guerra in Ucraina ha dimostrato quanto già affermavano tanti analisti e ONG impegnate in territori di conflitto: non esistono guerre lampo. Lo avevamo constatato una volta per tutte in Afghanistan ma la lobby degli armamenti e i politici che ancora ragionano con la mentalità della Guerra Fredda riescono a deviare la razionalità occidentale dall'obiettivo della politica: costruire e consolidare una pace duratura, in cui i popoli possano pensare alla collettiva prosperità, all'affermazione dei diritti umani e ambientali. In quello che definiamo il "crimine del militarismo" la finanza gioca un ruolo fondamentale, poiché la continuazione di questa e altre guerre rimane possibile solo se le parti in conflitto sono continuamente rifornite di armamenti e munizioni, attività produttiva e commerciale che necessita di credito e di intermediazione finanziaria. Questa consapevolezza ha nutrito nell'ultimo anno un'importante campagna di comunicazione di Banca Etica per il disarmo della finanza e un'accelerazione importante del dialogo con le banche e istituzioni finanziarie socie su questo obiettivo. Pur nella riservatezza che abbiamo garantito ai nostri interlocutori per incoraggiarli ad affrontare il dialogo con trasparenza e apertura. Il Comitato Etico riconosce che questo tema è stato assunto come prioritario in termini culturali dal CdA e dalla Fondazione Finanza Etica, presso la quale è stato incardinato l'Osservatorio Banche e Assicurazioni (OsBA).

Il Comitato Etico ha partecipato ai lavori dell'OsBA verificando l'avanzamento dei lavori da parte delle persone incaricate da Banca Etica e Etica Sgr in merito ai seguenti macro-temi:

1. Campagna sul Trattato per la messa al bando delle armi nucleari e l'azionariato critico sulle imprese di armamenti
2. Campagna "Dividendi di pace" per il disinvestimento dalle imprese del settore difesa
3. Sviluppo del dialogo con le banche socie di Etica Sgr sulla regolamentazione in materia di armamenti
4. Applicazione di ZeroArmi, un rating di valutazione del coinvolgimento degli istituti finanziari con la produzione e vendita di armi
5. Attuazione L.220/2021 "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo
6. Applicazione del modello di valutazione ESG alle attuali banche socie e aspiranti socie del Gruppo.

I principali risultati raggiunti su ciascuno di questi piani, che il Comitato ha chiesto vengano presentati pubblicamente nel corso dell'Assemblea soci, danno solidità e credibilità al piano di lavoro per il 2023, corredato da un cronogramma che è stato presentato al CdA della Banca. La collaborazione con i ricercatori di Rete Pace e Disarmo è un'ulteriore scelta che il nostro Comitato valuta positivamente, nella sinergia con quella società civile che è asse portante del nostro progetto di finanza etica.

L'attenzione alta dei soci ci ha aiutati a lavorare su questo ambito e rappresenta uno degli indicatori della "qualità etica" del nostro tessuto sociale, anche se non riteniamo utili gli atteggiamenti di sfida o rivalsa verso i nostri organi sociali. Non è aumentando la conflittualità interna su questo tema che riusciremo a migliorare la nostra capacità di comunicazione e persuasione delle altre istituzioni finanziarie disposte al dialogo con Banca Etica. Servono invece proposte concrete. Quella portata dal Comitato Etico al CdA del 20/12/2022 riguarda l'interazione con tutte le banche, federazioni bancarie e assicurazioni che sono socie di Banca Popolare Etica. Si tratta di circa 70 persone giuridiche, tra cui decine di banche di credito cooperativo e casse rurali che dal 1998 decisero di apportare una quota di capitale sociale a Banca Etica, sostenendo il suo diritto ad esistere. In quanto socie, hanno assunto l'impegno di aderire ai principi della finanza etica, ma ad oggi molte sono state inglobate da altre banche più grandi e hanno perso il diritto a scegliere autonomamente se attenersi ad un certo rigore etico nella scelta dei propri clienti. Altre hanno deciso di sottostare al semplice diktat economico per cui, se Leonardo S.p.A. chiede, la banca risponde.

Nel percorso di avvicinamento al 25ennale di Banca Etica, il Comitato propone che si prenda contatto con tutte queste società per ricordare loro i contenuti dello Statuto di Banca Etica che hanno sottoscritto, sottolineando in particolare che armamenti e combustibili fossili sono settori di esclusione della finanza etica. In questa missiva, suggeriamo di chiedere conto delle iniziative intraprese per regolamentare o azzerare l'impegno finanziario di questi istituti nei suddetti campi, fornendo anche utili esempi come regolamenti e decisioni assunte dai nostri soci più virtuosi. Anche la semplice offerta di consulenza tecnica da parte della nostra Banca e di Fondazione Finanza Etica può essere valutata positivamente da alcuni soci.



Riportiamo, in questa assemblea, l'attenzione di tutti voi all'Art. 13 dello Statuto della Banca: "non possono essere ammesse alla Società le persone giuridiche, le società di ogni tipo, i consorzi, le associazioni ed altri enti che operino, anche tramite terzi, in attività o forme contrastanti con i principi ispiratori della Società". Crediamo che questo articolo, così sfidante per la nostra banca, debba interrogarci sulle misure necessarie a salvaguardare la nostra identità, soprattutto in relazione alle attività economiche che compromettono direttamente la vita umana e la salute del nostro pianeta.

LEGALITÀ E CONTRASTO ALLE MAFIE

Nel corso degli anni Banca Etica ha finanziato e partecipato a molte importanti iniziative che avevano come tema la legalità e l'antimafia, che riportiamo nell'appendice a questa relazione e testimoniano l'interesse della banca a questo macro-tema. I dati dell'Ufficio Modelli di Impatto e Valutazione Socio Ambientale confermano tuttavia che tali iniziative non si sono tradotte in una crescita di domande dal territorio per il finanziamento di progetti che contrastano il potere e il controllo delle mafie. Nei questionari, poche organizzazioni hanno infatti scelto la legalità (intesa qui come contrasto alle mafie e all'usura) tra le aree di impatto.

Una delle ragioni per la bassa richiesta in questo ambito è probabilmente dovuta al basso peso del settore nell'economia. Molte delle attività legate alla promozione della legalità sono infatti iniziative di carattere culturale. Nel report d'impatto del 2022 l'area Legalità e diritti rappresenta circa l'1,4% dei nuovi impieghi, venendo ad occupare così ancora una volta l'ultimo posto nello schema dei nuovi impieghi per area e tipologia d'impatto.

Un settore altrettanto problematico è quello relativo alle imprese che gestiscono beni confiscati o alle imprese confiscate. Nel triennio 2019-2021 tali organizzazioni finanziate da Banca Etica sono state 19, per la gestione di 27 beni confiscati, ma nel 2021 ne sono rimaste 4, nel 2022 solamente una, anche per gli ostacoli strutturali posti dalla normativa e le difficoltà nell'accesso al fondo di garanzia statale. La recente alleanza tra Banca Etica e Advisora (una comunità di professionisti che coopera nell'ambito dell'amministrazione giudiziaria di beni ed aziende sequestrati e confiscati) potrebbe avere un impatto positivo sull'aumento dei beni confiscati di cui la banca potrebbe occuparsi.

In una società come la nostra, pervasa in profondità dal controllo mafioso della nostra economia e della nostra cultura ci si aspetterebbe un maggiore interesse da parte del territorio per progetti su antimafia e legalità che riguardino non solo eventi culturali ma anche attività economiche, ma così non sembra essere.

Ci sembra che parte di questa difficile situazione sia dovuta alla mancanza di una definizione esatta di legalità. Volendo tentare un glossario, si potrebbe includere molte voci, oltre alla promozione della cultura della legalità: contrasto alla corruzione, all'evasione fiscale, alla violenza di genere. Importante l'attacco all'usura e la gestione dei beni confiscati. Bisognerebbe studiare le ecomafie, leggere i rifiuti come investimento di legalità. Da tutto questo la Banca potrebbe trarre beneficio diventando campione dei principi di legalità nella lotta all'economia mafiosa.

Notiamo che nel Piano attività della Fondazione Finanza Etica per il 2023 non sono inclusi progetti riguardanti legalità e antimafia, ad eccezione dell'Area cultura della finanza etica, dove si parla di una "Ricerca su criminalità organizzata ed economia legale". Non è chiaro se ed in che modo tale ricerca si possa tradurre in concrete iniziative nel territorio. Crediamo che questa sia un'occasione persa per approfondire la conoscenza interna del tema: avremmo considerato la legalità meritevole di avere una propria area nel Piano. Allo stesso modo, registriamo che tra gli indicatori delle soglie di *impact appetite* dello IAF non vi è nessun accenno alla legalità e all'antimafia, né nella Relazione Trimestrale al 31.12.2022 né nella Definizione degli obiettivi per il 2023 dello IAF approvata dal CdA. Ci sembra evidente che un maggiore attenzione sia nel Piano attività della FFE che negli indicatori di soglia dello IAF alla legalità potrebbe avere un impatto di stimolo sulla presa di coscienza del territorio circa tali argomenti.

Ci dispiace infine che il CDA non abbia dato seguito alle proposte avanzate dal Comitato Etico in materia di contrasto alle mafie. In particolare, ci riferiamo ad una ricerca del Comitato sul rapporto tra Banca Etica, legalità e mafia, basato su interviste a circa 20 persone di alto profilo. Molte di queste avevano espresso parere favorevole sull'idea di un Progetto Pilota in uno dei territori a rischio mafie, finalizzato a rafforzare il sistema di alleanze della banca per contrastare la presenza mafiosa. In particolare, la proposta si riferiva alla creazione, in un territorio a rischio, di un tavolo di concertazione aperto alle forze economiche e sociali di quel territorio, finalizzato alla formulazione di un piano di intervento economico partecipativo con lo scopo di opporsi al dilagare del potere mafioso. Tale tavolo, anche utilizzando le numerose ricerche sulla promozione di una cultura della legalità finanziate da Banca Etica, avrebbe potuto recepire le istanze di un territorio a rischio e favorirne lo sviluppo costruendo alternative al predominio mafioso. Speriamo che questa proposta venga presa in considerazione in un futuro prossimo.

BENI COMUNI

In tutta Europa sta diventando centrale il tema della gestione e rigenerazione degli immobili e spazi urbani, in particolare di quelli abbandonati (ad es., fabbriche in disuso, capannoni abbandonati, terreni da bonificare, scuole inagibili, edifici di proprietà pubblica, inclusi quelli religiosi...). Con questo si vuole porre rimedio ai danni di un'economia che - spesso a causa di un'inadeguata regolamentazione - ha tratto profitto dalla cementificazione e dal consumo sfrenato di suolo, senza porsi il problema delle conseguenze sociali e ambientali a carico delle generazioni future.

Per questo motivo, il tema della rigenerazione urbana diventa cruciale sotto diversi profili dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile: sociali, ecologici e urbanistici. Lo stesso tema, in modo crescente, è oggetto di interessi economici per una sinergia intrinseca: le attività economiche hanno bisogno di spazi e, al tempo stesso, consentono ai medesimi spazi di assumere nuova vita, essere riabilitati, rigenerati, ristrutturati, riutilizzati dalla comunità. Di conseguenza, l'argomento interessa direttamente anche la finanza etica, che in modo crescente è invitata a investire sugli spazi rigenerati e quindi ragionare sui diversi tipi di ritorno di investimento che questi possono avere.

In alcuni casi, si tratta di economie sociali o informali che mirano a rendere accessibili gli spazi senza (significative) barriere economiche, con fini di solidarietà e mutuo aiuto. In altri casi, questi spazi diventano oggetto di mire più propriamente finanziarie. Di fatto, nelle maggiori città d'Europa il patrimonio urbano è gestito in modo crescente dall'impresa del *real estate development* con modalità speculative che trascurano la dimensione etica e mirano alla sola valorizzazione economica. Questo crea danni incalcolabili nel tessuto sociale, come, ad esempio: l'aggravamento dell'emergenza abitativa; l'espulsione di persone e attività economiche fragili da alcuni quartieri, con conseguente indebolimento dei legami comunitari; la concentrazione delle persone verso i centri commerciali, che fa aumentare i problemi di mobilità urbana e le difficoltà soprattutto delle categorie fragile/persona anziane, donne migranti, ecc.

La domanda, dunque, è come la finanza etica possa supportare esperimenti che abbiano un ritorno sociale sul territorio, nonostante la loro fragilità economica. Questo rende necessario, da un lato, lo sviluppo di uno specifico *know how*, dall'altro, un ragionamento su parametri di impatto specifici, incentrati su criteri partecipativi e di apertura alla gestione collettiva, di riduzione della criminalità organizzata attraverso l'inclusione sociale (come avviene nel caso dei beni confiscati), di produzione di reddito indiretto per categorie fragili ed economie solidali, di sostenibilità sociale e ambientale.

Alla luce di questo ragionamento, il Comitato etico ha proposto al CdA un ciclo di seminari sul tema, come inizio di un'elaborazione condivisa di Banca Etica su come la finanza etica possa contribuire a questi percorsi che coniugano istanze di giustizia sociale legate allo spazio con modelli - più o meno informali - di mutuo aiuto ed economia sociale e solidale. L'obiettivo è conoscere lo stato dell'arte prima di elaborare un piano di azione, e quindi condividere all'interno della Banca alcune essenziali conoscenze maturate da esperienze interne ed esterne alla Banca stessa, con particolare riferimento alle buone pratiche italiane ed europee per l'accesso collettivo ad immobili, terreni e credito. Si tratta di modelli che possono innescare una forma di apprendimento per Banca Etica attraverso l'analisi di successi e fallimenti di altre istituzioni.

Nell'ultimo semestre di lavoro, il Comitato Etico ha trovato un'interlocuzione con la Direzione per l'organizzazione di detti seminari nel corso del 2023.

3. PARERI ESPRESSI DAL COMITATO ETICO

Nel 2022 e nei primi mesi del 2023 sono stati sottoposti al Comitato due quesiti in merito ad operazioni controverse.

IL PARERE DEL COMITATO ETICO SUI TERMOVALORIZZATORI

L'Ufficio Modelli di Impatto e VSA ha chiesto un parere in merito all'accettabilità di una richiesta di finanziamento presentata da una società multiutility di proprietà di un ente locale che tra le sue controllate vede la presenza di una società che gestisce un impianto di termovalorizzazione. Si chiedeva, in particolare, se esistono particolari



condizioni per finanziare un soggetto che si occupa di gestione dei rifiuti, tema in sé incluso tra le aree di impatto della banca, ma che gestisca (anche indirettamente in quanto soggetto proprietario) un termovalorizzatore.

La premessa del ragionamento è che la gestione di un inceneritore è un'attività in sé problematica da un punto di vista etico. Banca Etica si propone di finanziare progetti a impatto ambientale positivo, e tale non è la termovalorizzazione, come oggi riconosce persino la tassonomia UE, che non la include tra le tecnologie che prevengono i cambiamenti climatici; viceversa, l'incenerimento è considerato una delle attività che arreca un danno significativo all'ambiente, e non è incluso nella tassonomia degli investimenti sostenibili (Reg. Ue 2020/852). Peraltro, la normativa europea (in primo luogo, la Direttiva direttiva 2008/98/CE, confermata e aggiornata dalla Direttiva UE 2018/851) indica chiaramente che la termovalorizzazione può essere considerata solo come *extrema ratio* – seconda solo allo smaltimento in discarica – dopo aver già percorso le vie della prevenzione della produzione di rifiuti, del riuso e del riciclaggio. Ciò avviene in quanto i termovalorizzatori sono tecnologie che vanno in direzione opposta al paradigma dell'economia circolare, che l'Unione Europea cerca di affermare. I comitati ambientali fanno notare i possibili danni ecologici generati dalla combustione - anche quando vengono impiegate le più moderne tecnologie - soprattutto quando il rifiuto non è conferito a norma di legge, nonché l'elevato livello di emissioni di CO2 che il processo comporta.

Inoltre, i termovalorizzatori, sebbene vengano comunemente considerati come un'alternativa 'necessaria' allo smaltimento in discarica, sono di fatto una 'non alternativa', in quanto non escludono la produzione di rifiuti, ma, anzi, la moltiplicano, se si considera la produzione di gas atmosferici, acque di raffreddamento e spegnimento delle scorie, acque di scarico, fumi e additivi necessari per il trattamento degli stessi, ceneri, scorie, polveri tossiche... rifiuti che spesso si rivelano ancora più incontrollabili di quelli che sono entrati.

Fin qui il dato ambientale. Il dato politico-economico è che la scelta di ricorrere alla termovalorizzazione si rivela, purtroppo, dannosa per altro tipo di scelte più ecologiche, quali l'educazione al riuso e il miglioramento della raccolta differenziata. La costruzione di un impianto di incenerimento risulta economicamente conveniente soltanto in presenza di una soglia minima di rifiuto conferito, il che induce in taluni casi a 'importare' il rifiuto per far funzionare l'impianto a pieno regime. Dunque, un impianto termovalorizzatore non è solo una rinuncia all'incremento di politiche di economia circolare, ma è anche un danno alle stesse: l'ente locale che sceglie di dotarsi di un inceneritore, e investe cospicue somme nella sua realizzazione, non è incentivata a ridurre il rifiuto in ingresso, bensì a incentrare la gestione dei rifiuti sull'incenerimento.

Per tutte queste ragioni, il comitato etico ha espresso parere contrario al finanziamento di imprese di gestione dei rifiuti che prevedano gestione diretta o indiretta di termovalorizzatori. Viceversa, il Comitato ha incoraggiato la banca a finanziare le più moderne tecnologie che mirano a una strategia 'rifiuti zero' (come il MRDT - Material Recovery Biological Treatment).

IL PARERE DEL COMITATO ETICO SULLA PRODUZIONE DI CARNE COLTIVATA

L'Ufficio Modelli di Impatto e VSA ha inoltrato al Comitato Etico un parere in merito all'accettabilità di una richiesta di apertura di conto corrente al momento solo su basi attive da parte di una start up italo-tedesca che si propone di diventare il primo produttore di carne coltivata (o carne cellulare) in Italia. Al Comitato non è stato chiesto un parere su una richiesta di finanziamento ma per l'apertura di un conto corrente. È utile tuttavia in questa sede approfondire l'argomento della carne coltivata in vista di possibili sviluppi, trattandosi di tema complesso e controverso.

Non aiutano la comprensione alcune posizioni allarmistiche assunte dal governo italiano sull'argomento, in particolare dal ministro per l'agricoltura Francesco Lollobrigida, il quale il 16 gennaio 2023 affermava: *Lo contrasteremo in ogni modo. Il cibo sintetico non è buon cibo, inoltre la produzione di cibo in laboratorio cancellerebbe la nostra economia sostenibile, il nostro modo di vivere e la nostra civiltà.* Le dichiarazioni del ministro seguivano di poco la notizia del 17 novembre 2022, secondo la quale la Food and Drugs Administration degli USA ha dato per la prima volta l'ok ad una azienda per la produzione di carne di pollo coltivata. Si tratta della prima consultazione preliminare per la carne coltivata. Pur non trattandosi ancora di un via libera alla commercializzazione, l'approvazione costituisce un fondamentale passo avanti per muoversi in quella direzione. La sperimentazione è oggi in corso nei seguenti paesi: Israele, Singapore, Canada, Usa, Hong Kong, Turchia, Spagna, Argentina, Cina, India, Svizzera, Francia, Australia, Gran Bretagna, Giappone, Olanda, Belgio, Repubblica Ceca.

Il mercato della carne coltivata è in rapida espansione. Secondo una ricerca pubblicata dal Custom Market

Insights ci si aspetta che raggiungerà circa 450 milioni di USD entro il 2030. Partendo proprio dal dato finanziario, notiamo la posizione di Slow Food: «Secondo chi sta sperimentando la carne sintetica (coltivata) per l'immissione sul mercato, innanzitutto americano, ma presto europeo e mondiale, è il cibo del futuro. Lo sarebbe per il suo valore etico, visto che eviterebbe la macellazione di animali, ma anche ambientale, perché consentirebbe di fare a meno degli allevamenti. Etica e ambiente ne accompagnano la narrazione...Ma a ben guardare sembra più l'affare del futuro per un bel po' di gruppi finanziari e multinazionali. Il rischio evidente è che il cibo, diventato una commodity, una merce di scambio sui grandi mercati internazionali come tante altre, diventi oggetto di una deriva tecnologica che lo priva di qualunque significato culturale, del legame con i territori e con le comunità che ci vivono, con i loro saperi e tradizioni».

Differente è la posizione dell'unico centro di ricerca italiano sulla carne coltivata, presso l'Università di Trento. Ad occuparsene nei laboratori del Cibio, il dipartimento di biologia cellulare computazionale e integrata, sono gli scienziati Luciano Conti e Stefano Biressi che dichiarano: *“La carne sintetica (o coltivata) consiste nel prelevare una piccola biopsia da tessuto o da sangue da animale, un bovino ad esempio. Una volta ottenute le cellule le si fanno sviluppare fino ad ottenere un quantitativo di cellule sufficiente da organizzare nelle struttura di carne culturale”, spiega il professore Biressi, biologo molecolare al Cibio. Carne sintetica appunto, prodotta a partire da cellule animali ma prodotta fuori dall'animale*”. Obiettivo la creazione di un prodotto del tutto identico alla carne tradizionale. A Trento non c'è solo ricerca, è nata anche una startup per la produzione di carne sintetica, e si tratta del primo caso in Italia. L'azienda si chiama Bruno Cell, finanzia un dottorato proprio al Cibio, ed è seguita e supportata da Hit Trentino, l'ente della Provincia che valorizza l'innovazione. Obiettivo della startup è quello di trovare un modo economico per produrre qualcosa che è ancora costoso e con prezzi fuori mercato. Anche su queste specifiche esperienze si è scagliata parte della compagine politica trentina e delle associazioni di categorie.

Il Comitato registra, prima di tutto, che nella comunità di Banca Etica esistono sul tema della carne coltivata varie tendenze, che riflettono le divisioni esistenti nel mondo esterno. È chiaro a tutti che gli allevamenti intensivi costituiscono una devastazione per l'ecologia e per il clima, e che le alternative - soprattutto se non provocano sofferenza agli animali, come in questo caso - possono contribuire a un mondo migliore. La ricerca in questo campo, come indicato anche dall'atteggiamento dell'Unione europea, potrebbe porre le basi per uno sviluppo accettabile della produzione di carne coltivata, a condizione che alcuni criteri siano rigidamente osservati. Allo stato attuale delle cose, il Comitato Etico giudica quindi interessante la politica adottata dalla Commissione europea in materia di carne coltivata, secondo la quale viene sostenuta *“la ricerca e l'innovazione al fine di comprendere meglio e promuovere fonti alternative di proteine per alimenti e mangimi”*.

In merito all'accettabilità di una richiesta di apertura di conto corrente da parte di azienda del settore, il Comitato non trova l'unanimità e a maggioranza (4 favorevoli e 1 contrario per motivi reputazionali, 1 contrario per motivi etici) esprime parere favorevole all'apertura di un contratto di conto corrente con la società richiedente. Allo stesso tempo il Comitato precisa che, nel caso in cui il gruppo in questione dovesse chiedere un finanziamento per attività di ricerca e produzione di carne coltivata, il nuovo Comitato Etico andrebbe interpellato, coadiuvandolo con pareri di esperti nei diversi ambiti toccati dal tema della produzione di carne sintetica. Utile, data la novità del tema, anche valutare l'opinione di alcuni soci che siano *“portatori di interesse”* su questo settore (e.g. le associazioni ambientaliste).

4. CONCLUSIONI

Quelli che abbiamo presentato sono alcuni dei temi sui quali il Comitato Etico si è confrontato nel corso dell'ultimo anno, provando a portare il proprio contributo di idee e di passione civile al percorso di crescita e di sviluppo della Banca. Siamo consapevoli che abbiamo di fronte ancora un grande lavoro, che occorre uno sforzo collettivo inedito per scrivere quel nuovo patto sociale tra istituzioni, cittadini, imprese, enti sociali, che abbiamo indicato come necessario nel Piano strategico del Gruppo, un patto robusto, forte, capace di ridisegnare i rapporti sociali ed economici nella direzione di un diverso modello di sviluppo.

Restano aperti molti temi, un grande lavoro va ancora realizzato per provare a incidere in maniera ancora più radicale sui processi economici che sono alla base delle più grandi ingiustizie del nostro tempo. Le sfide ambientali, il contrasto all'economia delle armi, l'impegno per un'economia e una cultura libere dalle mafie, quello per l'inclusione finanziaria delle persone in condizione di povertà, il supporto alle esperienze di economia civile più efficaci,



restano sfide aperte dinanzi a noi, da affrontare con coraggio e dedizione, con la determinazione e lo spirito che ci contraddistinguono.

Come abbiamo detto nell'ultima assemblea, è proprio nella crisi che rileggiamo con chiarezza la nostra missione, è vivere pienamente l'incertezza che ci permette di leggere la domanda di finanza etica e le risposte che possiamo dare oggi e che costruiremo per il futuro.

Al nuovo Comitato Etico che sarà eletto nell'Assemblea di maggio affidiamo il testimone di un'esperienza di servizio che, pur impegnativa e faticosa, ci ha gratificati e fatti crescere come persone e come militanti del cambiamento. Ringraziamo il personale della Banca, la Direzione, il CdA e tutti gli organi sociali, per il supporto che ci hanno offerto in questi anni, consentendoci di portare - nelle migliori condizioni possibili - il nostro contributo all'affermazione dei valori e dei principi della finanza etica. A tutti i Soci un abbraccio fraterno e il ringraziamento per la fiducia che ci avete accordato.

APPENDICE

Alcune attività di Banca Etica sul tema legalità e antimafia realizzate negli ultimi anni.

- 25/07/2019: Banca Etica concede un finanziamento di €50,000 al centro Olimpo di Partanna Mondello.
- 28/05/2020 Banca Etica, che già partecipava al Consorzio Libera Terra Mediterraneo, appoggia la cooperativa Placido Rizzotto, socia della banca.
- "Il pomodoro giusto e solidale è pugliese" (Valori, 23/04/21): la cooperativa Pietra di Scarto indica così la strada per un'agricoltura giusta e la mette in pratica insieme a Fondazione con il Sud e sostenuta da un bando di Fondazione Finanza Etica con Etica Sgr.
- 28/02/22: L'impegno civile di Banca Etica si concretizza nel suo sostegno ad aziende simbolo della lotta alla criminalità organizzata. Come Geotrans, per molto tempo una delle società più attive nel settore dei trasporti e della logistica del Sud Italia.
- 29/30 aprile 2022: Banca Etica e Fondazione Finanza Etica partecipano a Roma all'evento "Extralibera Antimafiecorruzione" dopo aver gestito un tavolo propedeutico rivolto ai soci volontari di Libera (2 incontri) sul tema del cybercrime e criptovalute.
- Vengono inaugurati il 20/07/2022 i nuovi uffici amministrativi di Banca Etica in un bene confiscato alla criminalità a Reggio Calabria.
- Banca Etica organizza il 12/12/22 a Suvignano, con Antonio Pratesi, (Responsabile Commerciale Centro Italia) l'evento: La Finanza Etica al servizio del riuso.
- 16/12/2022: Fondazione Finanza Etica pubblica la ricerca sulla criminalità economica di CIDV, LIES, Università Federico II Napoli e Università di Torino, realizzata anche grazie alle interviste ai Responsabili Commerciali Area Nord Est e Sud della Banca. La presentazione, avvenuta a Padova qualche mese dopo, ha visto anche la partecipazione di cooperative sociali socie e clienti (la ricerca ha un focus sul Veneto, oltre a uno sulla Campania).
- 11/01/2023 apertura del Parco della Legalità di San Giuseppe Jato, realizzato anche con il contributo della Banca, in memoria del piccolo Giuseppe Di Matteo ucciso dalla mafia a soli 14 anni.
- 23/01/2023 Advisora e Banca Etica firmano un protocollo d'intesa per "il contrasto alla criminalità organizzata, la promozione e la divulgazione della cultura della legalità e la realizzazione di percorsi per migliorare la gestione dei beni confiscati alle mafie".
- 10/3/2023 Beni confiscati: la finanza etica al lavoro per l'antimafia sociale, Università degli studi di Padova.
- Banca Etica partecipa a Milano, il 21 marzo 2023, alla XXVIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.
- Banca Etica partecipa insieme ad Advisora alla cerimonia di consegna al Comune di Valeggio sul Mincio di un immobile sequestrato per mafia.
- Banca Etica e la Fondazione Finanza Etica sono entrate in contatto con Libenter, iniziativa di monitoraggio civico sul PNRR partecipata anche da Libera.